

di cui trattasi, ad aumentare le tariffe per i cittadini e le merci e ad effettuare minori investimenti sulla rete. Tale previsione appare ancor più triste, se si pensa che con l'importo dei canoni che le Ferrovie verseranno per utilizzare il Ponte, si potrebbe elettrificare e raddoppiare l'intera rete ferroviaria siciliana:

non reputino i Ministri interrogati che il canone previsto nella convenzione per il Ponte sullo stretto a carico delle Ferrovie, sia un peso troppo rilevante per un ente che già deve garantire l'aumento di capitale della società Stretto di Messina e progettare e realizzare i collegamenti ferroviari —:

quale conseguenza avrà un onere finanziario così ingente sul processo di liberalizzazione in corso, in particolare con riferimento alla separazione tra RFI e Trenitalia;

se non ritengono che il canone previsto nella citata convenzione inciderà negativamente sul volume degli investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria al Sud, oppure provocherà un insostenibile aumento delle tariffe;

se non condividano l'opinione dell'interrogante che tale operazione più che un *project-financing* sia il solito stratagemma per far pagare ai cittadini il rischio d'impresa. (4-08779)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 2004 si è svolta una manifestazione a Civitavecchia contro la costruzione della centrale a carbone da parte dell'ENEL, che ha visto la presenza non solo di migliaia di cittadini del com-

prensorio, ma anche del mondo delle associazioni e di diversi esponenti politici;

come forma di protesta, i manifestanti in modo pacifico hanno occupato in senso di protesta i binari della stazione di Civitavecchia per circa una mezzora;

sembra, come apparso da un articolo comparso sul *Messaggero*, che siano state denunciate per interruzione di pubblico servizio 14 persone;

a quanto risulta, in seguito a ciò, la cittadinanza avrebbe occupato simbolicamente l'aula consiliare del comune di Civitavecchia;

la costruzione di future centrali a carbone rappresenterebbe un serio pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente, a causa della loro tecnologia non solo obsoleta, ma anche inadeguata rispetto agli accordi internazionali in materia di emissione dei gas climalteranti —:

se il Governo non abbia intenzione di tranquillizzare la cittadinanza di Civitavecchia, e non solo, rinunciando ad una politica energetica basata sulla costruzione di nuove centrali a carbone;

se il Governo non intenda procedere alla definizione di un serio Piano Energetico Nazionale che tenga conto delle fonti di energia alternativa e rinnovabile e del risparmio energetico;

se il Governo non intenda revocare l'accordo di programma che ha autorizzato la realizzazione della centrale a carbone di Civitavecchia. (4-08763)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, LOLLI, MARTELLA,

SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa riferiscono di un appello firmato dai più importanti autori per l'infanzia, relativo alla abolizione, dalle « Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria » di ogni riferimento, per la scuola elementare, alla letteratura per l'infanzia ed alla narrativa per ragazzi;

la letteratura per l'infanzia è da sempre e universalmente considerato fattore essenziale della crescita e della formazione delle bambine e dei bambini, oltre ad essere un supporto essenziale per l'approccio e per la maturazione dell'amore per la lettura;

il rischio concreto è che, in mancanza di indicazioni precise e vincolanti, e di tempi di scuola sempre più ristretti, si verifichi la progressiva scomparsa della trasmissione di conoscenze attraverso la narrativa per l'infanzia;

la cancellazione di questo settore, rischia di privare gli insegnanti degli strumenti didattici necessari alla trasmissione delle conoscenze, alla stimolazione della creatività e allo sviluppo delle capacità critiche della bambine e dei bambini;

gli studenti, d'altro canto, corrono il serio pericolo di ritrovarsi in una scuola tutta tecnica e nozionistica e sempre più lontana da loro e dai loro bisogni —:

quali siano le ragioni di tale decisione e se non ritenga, anche alla luce dell'appello di tanti intellettuali competenti in materia, di correggere le previsioni e di reintrodurre la letteratura per l'infanzia, quale essenziale risorsa per la crescita dei nostri bambini. (5-02837)

Interrogazione a risposta in Commissione:

STRAMACCIONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Accademia di Belle Arti di Perugia, fondata nel 1573 e ininterrottamente attiva a tutt'oggi, costituisce una delle più importanti istituzioni culturali in Umbria e sul piano nazionale;

svolge la sua attività didattica e di formazione in un quadriennio di studi al quale sono iscritti mediamente oltre 250 studenti (nell'Anno Accademico in corso sono 253) con 33 Docenti di ruolo e incaricati;

usufruisce per la sua attività di Istituto di Alta Formazione Artistica di un importante patrimonio artistico, documentale e storico frutto di oltre 400 anni di attività;

nell'ambito delle Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute è l'unica parreggiata e che da tempo ha fatto domanda per essere trasformata in un'Accademia statale;

a questo scopo, ha avviato una modifica allo Statuto per scindere l'attività didattica e formativa, la quale dovrebbe passare allo Stato, da quello di Istituzione di rilevante valore storico e culturale mediante l'istituzione di una Fondazione tale da consentire la salvaguardia dell'autonomia e della sua identità storica;

dopo una lunga elaborazione lo Statuto della Fondazione dell'Accademia di Belle Arti « Pietro Vannucci » è stato approvato dai soci fondatori che sono il Corpo Accademico, il Comune di Perugia e l'Amministrazione Provinciale di Perugia, che avrà come fine quello di sostenere l'attività dell'Accademia-Scuola, di promuovere iniziative artistiche e culturali e di conservare, valorizzare e accrescere il patrimonio artistico e storico di proprietà della Fondazione;

nel 1999 è stata promulgata una legge di riforma delle Accademie di Belle Arti (legge n. 508 del 21 dicembre 1999) la quale prevede all'articolo 2, comma 8, lettera e), senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, la graduale statizzazione di Accademie statali di Belle Arti legalmente riconosciute e con particolare

attenzione, nei capoluoghi di Regione sprovvisti di Accademie statali e nei quali preesistono Istituzioni pareggiate o legalmente riconosciute che ne abbiano fatta domanda;

l'attuazione di tale principio è subordinata all'emanazione dei regolamenti attuativi della legge previsti dal comma 7 del medesimo articolo 2;

al fine di favorire l'adeguamento ai nuovi ordinamenti didattici previsti dalla citata legge 508/1999, senza pregiudicare la qualità dei Corsi, ai sensi della legge 27 ottobre 2000, n. 306 dal Ministero della pubblica istruzione è erogato alle Accademie di Belle Arti non statali finanziate in misura prevalente dagli Enti Locali (tra i quali l'Accademia di Belle Arti di Perugia) contributi per gli esercizi finanziari 2000, 2001, 2002. Le somme liquidate, per complessivi euro 1.088.503,72, hanno consentito di fare fronte alle spese per la liquidazione degli stipendi al personale integrando quelle liquidate dagli Enti sovventori, Comune e Provincia di Perugia, permettendo la copertura di tale onere per tutto il corrente anno accademico 2002-2003. Tale legge ha esaurito i suoi effetti e ne è stata richiesta la reiterazione al fine di garantire le indispensabili risorse per assicurare un futuro delle Istituzioni interessate;

il regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, emanato lo scorso mese di febbraio 2003, afferma esplicitamente al secondo comma dell'articolo 1, che questo non si applica alle Accademie legalmente riconosciute (tra le quali viene inclusa, seppure in realtà pareggiata anche l'Accademia perugina) verso le quali non viene mostrata alcuna attenzione e considerazione né in rapporto all'espletamento dell'attività didattica né per i finanziamenti;

anche sulla base dei ripetuti incontri al livello ministeriale si è maturata l'impressione di una tendenza a ridurre il numero delle Accademie legalmente rico-

nosciute attualmente esistenti e a concentrarle nelle Accademie di maggior peso a livello nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno che sia rifinanziata al più presto la legge n. 306 del 2000 per scongiurare la crisi dell'Accademia di Belle Arti di Perugia;

se non ritenga di dare tempestivamente attuazione alla legge n. 508 del 1999 per consentire la statalizzazione dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, già legalmente riconosciuta e parificata.

(5-02834)

Interrogazione a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Cosenza da più giorni si registrano prese di posizione giustamente polemiche, da parte delle famiglie degli studenti delle scuole dell'obbligo e di quelle superiori, del corpo docente e dell'amministrazione comunale che lamentano che, nonostante siano passati quattro mesi dall'inizio delle lezioni, ancora non sia avvenuto il pagamento dei buoni libro per l'acquisto dei testi scolastici per l'anno 2003/2004;

in città sono 4.316 gli studenti che hanno diritto al contributo e che dovranno dividersi la somma di euro 427.000, stanziata dallo Stato, ma non ancora pervenuta nelle casse comunali —:

se non ritengano di doversi attivare affinché si provveda all'immediato stanziamento delle somme, al fine di soddisfare le esigenze di tante famiglie cosentine che compiono quotidianamente sacrifici per garantire ai propri figli un'istruzione adeguata alle nuove sfide che la società impone; se, considerato che con i criteri attualmente in vigore, le famiglie cosentine aventi diritto, percepiranno la somma di 98 euro, del tutto insufficiente a sopportare il costo dei libri di testo che supera abbondantemente i 200 euro di media, non ritengano di definire un cri-

terio più equo nella distribuzione territoriale dei fondi che tenga conto dei redditi bassi percepiti in Calabria. (4-08775)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il manifesto* del 3 febbraio scorso, sono già 90 gli operatori del call center Imr, gruppo «Seat», di Torino, impegnati nella gestione del tanto pubblicizzato numero delle Pagine Gialle 892424, inquadrati con il contratto coordinato e continuativo, denominato Co.co.co, che chiedono il riconoscimento del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato, sostenuti in questa richiesta dal sindacato di categoria Nidil Cgil;

i suddetti lavoratori, infatti, in quanto collaboratori coordinati e continuativi, oltre ad avere contratti «scoper-tissimi» da tutti i punti di vista (non hanno ferie, maternità, malattia e hanno contributi pensionistici al 14 per cento anziché al 33 per cento), denunciano una situazione di vera e propria insostenibilità contrattuale che regna all'interno dell'azienda;

non esiste un orario lavorativo settimanale fissato, si pretende la piena disponibilità di tempo del lavoratore, per cui un operatore può essere chiamato anche la stessa giornata per il fare il turno che fa comodo al call center, il tutto secondo una prassi che si è consolidata, seppur non scritta da nessuna parte;

dal resoconto giornalistico pubblicato su *il manifesto* risulta che per molti dei 300 operatori passati in questi anni per l'Imr, inoltre, che hanno deciso di iscriversi ad un sindacato o hanno attivato cause di lavoro, da parte dell'azienda è stato avanzato un accordo: la rinuncia ai

propri diritti in cambio di soluzioni economiche o contrattuali più vantaggiose;

nel corso del 2003 l'ispettorato del lavoro ha fatto ispezione all'interno dei call center, rilevando ben 130 posizioni irregolari mentre l'Inps di Torino ha richiesto all'azienda di integrare i magri contributi fino ad allora versati —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso i soggetti interessati al fine di ripristinare un corretto e rispettoso rapporto di lavoro all'interno della struttura, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, e individuando insieme alle parti soluzioni contrattuali a tempo indeterminato, capaci di garantire un futuro occupazionale certo e tutelato, sia sotto l'aspetto economico e sia sotto l'aspetto dell'osservanza dei diritti. (4-08772)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione nazionale tabacchicoltori ha richiesto l'attivazione quanto più rapida possibile di un tavolo di confronto per la commercializzazione del tabacco, per risolvere i problemi che derivano dal mancato avvio del ritiro del tabacco Burley da parte delle industrie;

tale situazione sta generando preoccupanti tensioni in Campania e, in particolare, nelle province di Benevento e di Caserta;

si lamenta, da parte dei produttori, una forte insensibilità da parte delle imprese di trasformazione, capaci, secondo l'organizzazione dei coltivatori di tabacco, di creare pericolose tensioni sul territorio —:

se, al fine di prevenire pericolose tensioni sul territorio e per tutelare i legittimi interessi dei produttori di ta-